

lità in questa parte. Chi seppe infatti meglio di lui equilibrare <sup>(1)</sup> le composizioni, piramidare i gruppi, e dare il contrasto d'un movimento alternativo ai membri delle figure con infinita varietà di direzioni, cosicchè in tutte le parti delle sue divine Opere sembra esservi vita? E chi intese meglio la giusta quantità delle figure, che convien porre in una Storia, e disporle in modo, che niuna resti oziosa, o inutile? Se egli non usò che moderatamente, e di rado certi moti violenti, fu per assoggettar tutto all'espressione, e per dipingere lo stato dell'animo delle persone che figurava, essendo inverisimile, che un uomo penseroso faccia le stesse azioni di uno, che combatta, o corri, o cammini. Perlochè il nobile dal plebeo, il vecchio dal giovine, e ogni diversità di stati, naturali, o accidentali, si hanno da distinguere nella buona Composizione, come ha fatto Raffaello, essendo questa una parte dell'Invenzione.

Il Disegno, che è lo strumento più efficace, che il Pittore abbia per ispiegare i concetti della sua mente, è anco bellissimo in questo Quadro, come in tutte le altre Opere di Raffaello: e se egli in ciò non giunse alla

---

(1) *Equilibrare* una composizione vuol dire, che gli oggetti si distribuiscono in maniera, che non lascino una parte del Quadro vuota, e l'altra tutta piena, e che questa distribuzione comparisca naturale, nè mai affettata.

*Piramidare* i gruppi è fare, che l'insieme degli oggetti formi piramide, cioè che abbia maggior base che punta. In qualunque altra forma, che si dispongano, sia retta, o circolare, faranno un mostruoso effetto.